

# Per luce e gas in arrivo a luglio nuovi rincari

## Tariffe in aumento del 2,5 e del 3,9% La bolletta energetica verso i 70 mld

di Marco Tedeschi / Milano

**STANGATA** Sempre peggio. Agli italiani costerà sempre di più consumare luce e gas. Secondo le stime riferite dal Rie (Ricerche industriali ed energetiche), nei tre mesi a partire da luglio, conseguenza della corsa all'insù del greggio, le tariffe del gas subiranno un rincaro del 3,9 per cento mentre quelle dell'elettricità aumenteranno del 2,5 per cento. Tendenze che si tradurranno in nuove stangate per le famiglie italiane. Secondo il Rie, infatti, a fronte di un consumo medio di gas per famiglia pari a 1.400 metri cubi annui, la maggiore spesa sarà di 40 euro mentre per l'elettricità, calcolando un consumo medio pari a 2.700 Kwh annui, l'eborsio per fa-

miglia crescerà di 11 euro. Complessivamente questi nuovi aumenti comporteranno una spesa aggiuntiva per famiglia pari a 51 euro. Quello che dovrebbe scattare a luglio, sottolinea il Rie, sarà il quarto aumento trimestrale consecutivo. Su base annua quindi l'aumento è del 14 per cento per il gas e del 12,8 per cento per l'elettricità per un totale di circa 190 euro in più a famiglia. «Prime stime», spiega Daniela Vazio, dell'Istituto di Ricerche industriali ed energetiche - in base a uno scenario con il petrolio che si mantiene intorno a 110-115 dollari al barile. L'impennata dell'oro nero si è fatta già sentire prepotentemente sulle tasche degli italiani, con i prezzi

di benzina e gasolio schizzati sui nuovi record e le bollette della luce e del gas in continuo aumento, il caro-barile rischia così di tradursi in una vera e propria stangata. Ma se le prime previsioni sulla bolletta 2008 dovessero trovare conferma si tratterebbe della fattura più cara della storia, ben superiore anche a quelle dei tempi dei grandi shock petroliferi degli anni '70-'80. Se il petrolio di mantenesse sui livelli attuali, pari a 120 dollari al barile ed il rapporto di cambio restasse sugli 1,54 dollari per un euro Quest'anno - spiega Davide Tabarelli, esperto di Nomisma Energia - il «deficit energetico 2008 potrebbe salire a 69,936 miliardi di euro contro i 51,06 miliardi del 2007». Ma

**I consumatori chiedono al Consiglio dei ministri subito il taglio delle accise sulla benzina**



Foto di Folco Lancia / Ansa

il conto sarebbe stato ancora più salato - fa notare Tabarelli - se non ci fosse il superuro che dovrebbe consentire un risparmio intorno ai 37 miliardi di euro: con un cambio euro-dollaro sulla parità la bolletta energetica di quest'anno sarebbe potuta schizzare infatti circa a oltre 107 miliardi di euro. Nonostante la componente cambio, la bolletta di quest'anno rischia comunque di attestarsi al 4,4 per cento del Pil. Si tratterebbe, anche in questo caso, di livelli record che si avvicinano al massimo, raggiunto nel 1981, quando il rapporto toccò il 6,4 per cento. Il caro-petrolio, con il barile che in settimana ha raggiunto i 124 dollari al barile, rischia di innescare anche una spirale

inflativa: dai prezzi alla produzione, a quello dei trasporti fino ad arrivare, con effetto domino, a quelli dei beni di largo consumo, spingendo all'insù il caro-vita che negli ultimi mesi si è già portato oltre il 3 per cento. Il peso della voce petrolio sui conti dell'azienda Italia continua dunque a fare la parte del leone, rappresentando circa il 60 per cento della fattura complessiva mentre il gas naturale rappresenta circa il 37 per cento. A proposito di benzina, di nuovo sono intervenute le associazioni dei consumatori, chiedendo interventi immediati, a partire dal taglio delle accise, già nel primo consiglio dei ministri.

# La Marcegaglia con i licenziati

## Dopo la festa per la nomina l'incontro con i lavoratori Sogefi

di Giuseppe Vespo

Gran gala anche col sindacato per Emma Marcegaglia, prima della festa, davanti alla sede mantovana dello stabilimento di famiglia, per la nomina al vertice di Confindustria. In attesa di accogliere i suoi ospiti, la leader degli industriali si è fermata a parlare con la delegazione di Fiom, Fim e Uilim, in rappresentanza dei 230 licenziati in tronco dalla Sogefi del gruppo De Benedetti. A loro la Marcegaglia ha detto: «Sono perplessa per il metodo scelto. Condivido le vostre preoccupazioni e mi impegnerò affinché la vertenza rientri nell'ambito di un confronto sindacale». Tanti gli ospiti annunciati alla festa, che ha visto appunto, anche se solo all'esterno, la partecipazione di sindacalisti e lavoratori della Sogefi, che hanno manifestato in modo pacifico. Con la cena inaugurale la neo-presidente di Confindustria ha voluto anche raccogliere fondi da destinare in beneficienza. Una presenza non sgradita, quella dei lavoratori e dei loro rappresentanti, che non ha turbato il clima festaiolo. La città, del resto, si era stretta attorno ai suoi «rami secchi», come li aveva definiti il direttore del personale di Sogefi parlando col sindaco di Mantova, Fiorenza Brioni (Pd).

Tra le sorprese, non della festa ma della vicenda sindacale, anche la visita inaspettata del neodeputato Pd, Matteo Colaninno, che accompagnato dal suo collega di Camera e di partito, Enzo Carra, è andato a trovare i lavoratori riuniti giovedì sera in assemblea. Colaninno, racconta il segretario della Fim locale, Silvano Maffezzoni, «è stato accolto da un applauso, che si è ingrossato quando il deputato ha espresso piena solidarietà ai lavoratori, aggiungendo poi di non condividere il metodo usato dalla Sogefi».

**Il numero uno di Confindustria si sbilancia: «Sono perplessa per il metodo scelto»**

Alla ricerca di un dialogo con l'azienda, sempre ieri, è tornato a riunirsi il fronte istituzionale. Al summit, hanno partecipato tra gli altri, anche il presidente degli Industriali di Mantova Carlo Zanetti. Anche da parte sua, s'è manifestata una ferma condanna al metodo Sogefi e all'assenza di dialogo. Solidarietà ai lavoratori, che se hanno perso il lavoro non hanno perso la fiducia. Martedì 20 maggio torneranno in strada con un altro sciopero.

# Per Tremonti Alitalia può rimanere pubblica

## Il ministro punta a una soluzione «fondamentalmente» privata, ma «se non funziona si vedrà»

/ Roma

**CORDATA** Per Alitalia si troverà una soluzione italiana e «fondamentalmente privata. Se non funziona vedremo». Anche il ministro Giulio Tremonti si converte

al volere di Silvio Berlusconi di creare per la compagnia di bandiera una cordata italiana. Ma, secondo Tremonti, quindi, non è escluso che Alitalia possa rimanere in mano pubblica. Più in generale il ministro spiega di avere avuto poco tempo ancora per guardare le carte, ma - ha affermato in un'intervista a Lucia Annunziata - «una cosa è sicura: un conto è fare campagna elettorale e un conto è essere al governo. Per Alitalia saran-

no seguite le procedure di legge. Ma mica aspetto che arrivi qualcosa dal cielo. One moment - ha aggiunto il ministro - wait a moment. Saremo dentro le procedure di legge e dentro quelle procedure guarderemo le offerte». Ma avremo una nuova Iri? «Io spero di no. L'impegno è per una cordata italiana e molti imprenditori si sono impegnati. Il rischio che la nostra compagnia andasse in mano ad un nostro concorrente nel turismo è stato evitato». Intanto ieri il presidente di Alitalia, Aristide Police, assieme ad una delegazione della compagnia, è stato ricevuto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Lo riferisce Alitalia in una nota, spiegando che Police «ha esposto le più urgenti problematiche aziendali in vista del prossimo Consiglio di amministrazione del 13 mag-

gio». Consiglio nel quale la richiesta di venerdì sera da parte di Bruno Ermolli, il consulente incaricato da Berlusconi di trovare una cordata di imprenditori, di avere dati aggiornati su Alitalia «sarà attentamente considerata in sede del prossimo consiglio di amministrazione del 13 maggio».

In quell'occasione potrebbe anche essere nominato il nuovo amministratore della società. Secondo ricostruzioni giornalistiche uno dei papabili alla scom-

**«Ho avuto poco tempo per guardare le carte ma un conto è fare campagna elettorale un conto governare»**

poltrona sarebbe Mario Resca, ex manager della Mc Donald's Italia nonché commissario della Cirio. «Ho un debito nei confronti del presidente del Consiglio, più volte ho dovuto dirgli di no in questi anni, ma ora una mano devo dargliela», ha affermato Resca. «Se Berlusconi dovesse aver bisogno del mio aiuto - ha sottolineato Resca nel corso di un'intervista - questa volta non mi esimerò dal darglielo, abbandonando gli altri impegni che ho. In questo momento Alitalia la vedo come un servizio che va fatto al Paese».

Con il dossier ufficialmente ancora aperto, il caso Alitalia aprirà in Parlamento. Il Senato dedicherà un'intera sessione, nella settimana dal 19 al 25 maggio, al decreto legge sul prestito-ponte ad Alitalia. Il vice capogruppo del Pd a Palazzo Ma-

dama, Luigi Zanda, ha spiegato che questa era un'esigenza posta dai Democratici e accolta dalla maggioranza. «Il prestito ponte - ha detto Zanda - è un tema di grande rilievo, che merita attenzione con un ampio dibattito». Il prestito da 300 milioni di euro, deciso in extremis dal governo uscente, rappresenta una necessaria boccata d'ossigeno per la disastrata compagnia, in attesa di compratore. Intanto Air France, che non ha chiuso tutte le porte, resta alla finestra. E non è la sola: altre big dei cieli europei come la tedesca Lufthansa osservano con molta attenzione il futuro di Alitalia, il cui destino può incidere anche sui nuovi assetti del rischio dei cieli, alle prese con la prossima sfida più difficile, mantenere margini di profitto nonostante il petrolio alle stelle.

# Bper: vince la continuità, respinto l'assalto di Samorì

## Nell'elezione del cda dell'istituto emiliano ottima affermazione della lista comprendente le coop di Modena e Reggio

Il conteggio dei voti segreti, espressi in modalità touch screen grazie a un sistema informatizzato, ha decretato un risultato chiaro riguardo al futuro prossimo della Popolare dell'Emilia Romagna. Ha perso chi, l'avvocato Giampiero Samorì, dopo una serrata campagna di contestazione, promuoveva una «rivoluzione» contro l'establishment (ma che comunque ci riproverà l'anno prossimo). Ha vinto nettamente la lista dell'attuale management guidato dall'ad Guido Leoni. E in mezzo, la lista «Rinnovamento nella continuità», con la leadership dell'avvocato Giovanni Battista Chioffi, che aggregava anche le coop di Modena e Reggio oltre a Confesercenti ha ottenuto un eccellente risultato, vicino a quello dei vincitori e con oltre il

triplo dei voti degli «sfidanti». I numeri: Lista 1 (Leoni) voti 5297; Lista 2 (Samorì) voti 1221; Lista 3 (Chioffi) voti 3997. Nel cda entrano così in 5 per la prima lista: Erminio Spallanzani, Fioravante Montanari, Alberto Marri, Giuseppe Lusignani, Piero Ferrari. Da sesto entra per la lista 3, Giovanni Battista Chioffi. Ma al di là dei risultati colpisce la partecipazione, decisamente «popolare» alle elezioni. Sono andati in 7mila e trecento ieri, nei padiglioni della Fiera di Modena, a votare per il rinnovo di sei membri del cda della Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Ancor più di quanti ne erano attesi per un evento comunque eccezionale nella storia dell'Istituto di credito modenese. E con i

voti affidati alle deleghe si è toccata quota 11mila. A mobilitare i soci e accrescere l'attenzione per l'evento è stato senza dubbio l'assalto ai vertici della banca mosso dalla lista 2 «Bper Futura» guidata da Samorì. Legato al Circolo del Buon Governo di Dell'Utri, tanto che si era parlato di una sua possibile candidatura, aveva concentrato i suoi sforzi sull'attacco alla dirigenza. Un attacco portato al-

**In assemblea 11mila soci: solo 1221 hanno scelto i candidati dell'esponente vicino a Forza Italia**

l'inizio con forza esplosiva, fino all'esposto alla Consob del 5 maggio per un «eventuale concerto occulto» tra le due liste concorrenti, risultate poi vincenti, «finalizzato a frustrare il diritto della minoranza dissenziente ad ottenere un posto in cda». In assemblea invece Samorì ha scelto una linea più conciliante, pur senza rinunciare ai suoi «capi d'accusa»: lo sbilanciamento al sud, la concentrazione di troppi poteri nelle mani dell'ad, le vicende Italease e Meliorbanca, la quotazione al mercato principale su cui occorrono tempi certi. Su un paio di questi punti critici si era espresso anche l'avvocato Chioffi. Nel discorso all'assemblea aveva affermato, tra l'altro: «Non vorremmo più vedere situazioni come Italease: occorre

una severa vigilanza». E, ancora: «Serve una seria riflessione sulla quotazione al mercato principale, di fatto ormai imposta. Un'operazione da portare avanti evitando però speculazioni e facendo sì che il centro rimanga a Modena: non vogliamo andare né a Milano, né a Roma». Il voto fa della sua lista la seconda forza della banca. Ma il trionfatore è senza dubbio Guido Leoni, che ha assistito fra gli applausi alla proclamazione del risultato ed espresso grande soddisfazione per la fiducia accordatagli dai soci. Ora, come affermato da Erminio Spallanzani, eletto nella lista dell'ad: «È di particolare attualità la trattativa con Banca delle Marche che darebbe vita a un altro presidio e a una continuità territoriale».

Roberto Serio

## Ubi Banca, Faissola nuovo presidente

**Ha chiuso il 2007** con un utile netto a 820,4 milioni di euro, Ubi Banca, in crescita del 7,8% rispetto al 2006, mentre a livello consolidato l'utile, a 940,6 mln, si è incrementato del 10,4%. L'assemblea, ieri a Brescia, ha quindi accolto la proposta di un dividendo di 0,95, in pagamento dal 19 maggio. Nei primi tre mesi del 2008, secondo il Presidente del Consiglio di Gestione, Emilio Zanetti, avrà «un utile netto migliore del budget e leggermente superiore a quello del marzo 2007». I crediti alla clientela nei tre mesi risultano pari a 93 miliardi di euro in crescita dell'8,3% sullo stesso periodo del 2007. Nominato Corrado Faissola, presidente Abi, alla Presidenza del Consiglio di Sorveglianza.

24 MAGGIO 2008  
IN 800 PIAZZE LA PASTA ANTIMAFIA CHE AIUTA GLI ANZIANI

I VOLONTARI DI AUUSER TI INVITANO A RISCOPRIRE IL PIACERE DI UNA BUONA AZIONE. IN OLTRE 800 PIAZZE ITALIANE, SARÀ POSSIBILE TROVARE LA PASTA BIOLOGICA PRODOTTA DA ALCE NERO IN COLLABORAZIONE CON LA COOPERATIVA PLACIDO RIZZOTTO - LIBERA TERRA CHE OPERA SULLE TERRE STRAPPATE ALLA MAFIA. IL RICAUTO SERVIRÀ A FINANZIARE LE ATTIVITÀ DEL FILO D'ARGENTO AUUSER, IL TELEFONO AMICO DEGLI ANZIANI CHE COMBATTE SOLITUDINE ED EMARGINAZIONE. NON PERDERE LA MIGLIORE OCCASIONE DI DIMOSTRARE DI CHE PASTA SEI FATTO.

NUMERO VERDE 800.995.988  
(CHIAMATA GRATUITA SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA)  
PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUUSER.IT

Via Nizza 154,  
00198 Roma  
tel. 06/8440771  
fax 06/8440777  
nazionale@auser.it  
www.auser.it

**Auser**  
risorsAnziani

Con il tuo 5x1000 il futuro di Auser porterà la tua firma.

Il tuo 5 per mille ad Auser, significa consentirci di migliorare e ampliare i servizi che ogni giorno offriamo agli anziani che si trovano in difficoltà, a partire dalle attività condotte dal Filo d'Argento, il telefono amico degli anziani. Donaci la tua firma, non costa nulla e aiuti tante persone a stare meglio. Insieme divideremo il sorriso degli anziani che riusciremo ad aiutare.

CODICE FISCALE 97321610582

**Auser**  
risorsAnziani  
Auser Nazionale  
via Nizza 154,  
00198 Roma  
tel. 06-8440771  
Fax 06-8440777  
www.auser.it